

# L'avvocato che ha smosso gli arabi

Integralisti, nazionalisti e comunisti si sono raccolti attorno a Ayman Odeh, l'uomo che ha tenuto testa al falco Liberman. Ma la coalizione ha troppe anime

Non hanno vinto e non faranno parte di alcuna coalizione di governo. Eppure, i 13 o 14 deputati (da confermare dai risultati dello scrutinio finale) della nuova Lista Unita eletta dagli arabi israeliani rappresentano una delle novità più significative delle elezioni. E' dalla prima legislatura nel 1949 che gli arabi cercano di creare una coalizione unitaria, ma le divisioni interne avevano sempre prevalso. Il quotidiano *Haaretz* nota che, se si conteggiano anche i quattro deputati arabi nei «partiti sionisti», la Ventesima Knesset (il Parlamento) dovrebbe avere così in tutto 17 deputati arabi (sui 120 complessivi). Circa il doppio di quelli che erano stati eletti nella precedente legislatura.

«La forte presenza araba è figlia dell'effetto boomerang generato dalle dichiarazioni ostili e razziste della destra, a partire da quelle del ministro degli Esteri Avigdor Liberman», notano i commentatori israeliani. Uno dei momenti topici fu durante un dibattito televisivo poche settimane orsono, quando Liberman rivolgendosi al lea-

der del partito comunista Hadas (il cui elettorato è quasi tutto arabo), Ayman Odeh, lo definì «straniero» e «cittadino palestinese». Questi, nato ad Haifa nel 1975, noto avvocato, in ebraico perfetto ricordò a Liberman la sua immigrazione dall'ex Urss nel 1978 aggiungendo: «Io sono molto ben accetto nella mia città natale, sono parte della natura, figlio di questa terra». Da allora Odeh è diventato il motore primo della Lista Unita, che coalizza assieme ai comunisti tre partiti arabi minori: Ta'al, Balad e Lista Araba Unita.

Al suo fianco sono state elette figure ben note alla politica locale. Prima tra tutte la 46enne «pasionaria» Hancen Zoabi, araba israeliana figlia di una delle più note famiglie musulmane di Nazareth. Lei, laureata all'università di Gerusalemme, è entrata alla Knesset per la prima volta nel 2009 tra le file del Balad. Venne poi processata per aver partecipato alla spedizione pacifista nel 2010 a favore della popolazione palestinese di Gaza sulla nave turca «Mavi Marmara», quando

nove attivisti rimasero uccisi nello scontro con i commando israeliani. Punto centrale della sua politica è oggi la nascita di uno Stato binazionale arabo-ebraico che comprenda Israele e i territori occupati nella guerra del 1967. Altra figura di punta della nuova lista è il 55enne Jamal Zahalka, anch'egli attivista nel Balad impegnato in quella che definisce la «lotta contro l'apartheid».

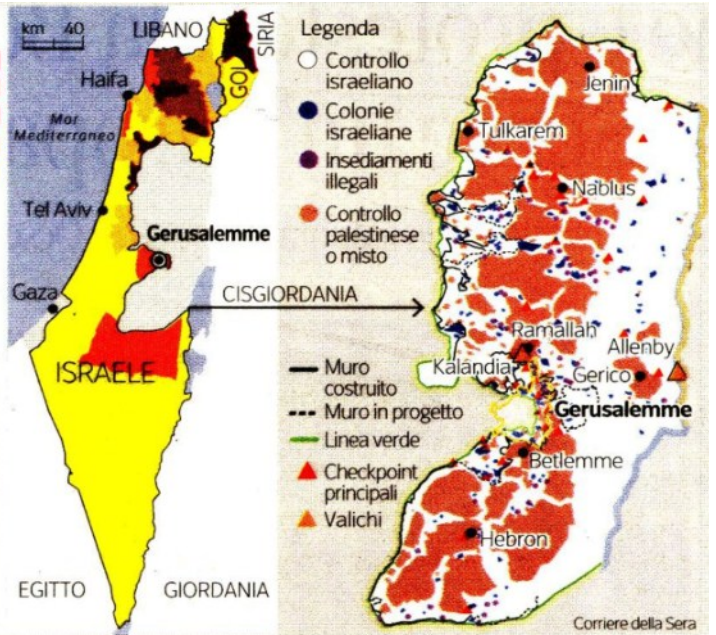
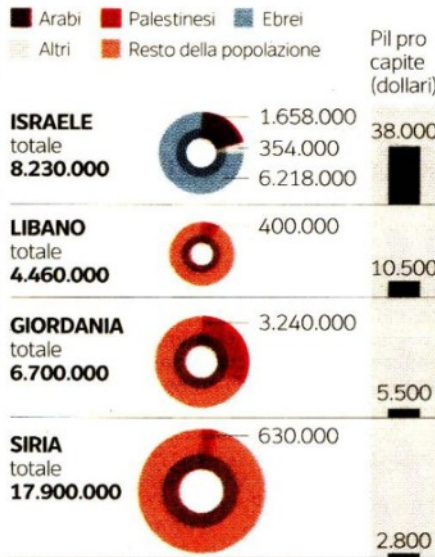
La Lista Unita vorrebbe rappresentare il milione e 658.000 arabi israeliani (circa il 20,7 per cento della popolazione del Paese), di cui l'80 per cento musulmani. Pure, non mancano le difficoltà. Le sue componenti vedono al loro interno profonde differenze. I comunisti, che raccolgono tra l'altro circa 10.000 elettori ebrei, sono propugnatori di istanze socialiste, laiche e femministe. Per contro, i tre partiti arabi raccolgono elementi tradizionalisti islamici, alcuni ispirati al fondamentalismo religioso di Hamas e altri al nazionalismo dell'Olp. Tenerli assieme potrebbe risultare impossibile.

**Lorenzo Cremonesi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La demografia**



**I volti**



● **Ayman Odeh**, 40 anni, è il leader della Lista araba unita. Nato a Haifa, è un avvocato e guida anche il partito Hadash



● **Haneen Zoabi**, 45 anni, è stata la prima donna a essere eletta alla Knesset in una lista araba. È la terza volta che diventa deputata



● **Jamal Zahalka**, 60 anni, farmacista, è il leader del partito Balad. È stato eletto per la prima volta alla Knesset nel 2003